

Parole di origine turco-ottomana nelle fonti storiche slovacche

LUCIANO ROCCHI

Università di Trieste,
lrocchi@units.it

ABSTRACT

Studies on Turkish elements in European languages are quite numerous and concern in particular the languages of southeastern Europe, which was subjected to Ottoman rule for centuries with obvious linguistic consequences, while influences on other languages, such as Polish and Russian, have also been investigated. Wolfgang Schweickard has provided a comprehensive overview of this impact. On the other hand, various other languages, including Slovak, have so far been all but ignored by scholars. The present article attempts to offer a first, small contribution to fill this gap, making use of the large historical dictionary of the Slovak language (HSSJ), which covers the period from the 11th to the 18th century. Based on a perusal of this work, we have identified a number of words of Ottoman-Turkish origin that we examine here, establishing, where possible, their routes of penetration into Slovak and their particular features. For each lemma, we also provide details of the original Turkish-Ottoman source and any relevant spoken variations, together with the main bibliographical references.

KEYWORDS

Ottoman-Turkish, Slovak, Loanwords, Historical Lexicography

1. Nel quadro del monumentale *Lessico Etimologico Italiano* (LEI), nel corso del presente anno (2023) sono stati pubblicati i primi fascicoli concernenti gli *Orientalia*. Il loro autore, Wolfgang Schweickard, ha svolto un lavoro accuratissimo ed esaustivo, e ciascun lemma prende in considerazione non solo i riflessi italiani della voce, ma anche quelli presenti in altre lingue europee. A tale proposito, per ciò che riguarda il turco, lo studioso tedesco nota che “per l’Europa sud-orientale sono stati pubblicati eccellenti studi e dizionari” (Schweickard 2023: XX), facendo l’elenco degli autori di lavori sui turchismi in greco bizantino, greco moderno, serbo-croato, macedone, bulgaro, albanese, ungherese, romeno; circa la restante Europa orientale, cita inoltre il poderoso dizionario dei turchismi polacchi di Stanisław Stachowski (2014) e studi sugli elementi turchi in russo. Come si può facilmente vedere, spiccano per la loro assenza lingue come l’ucraino, il ceco e lo slovacco, che pure comprendono nel loro stock lessicale un certo numero di parole di origine turca, ma sulle quali finora, a quanto pare, l’interesse degli studiosi si è rivelato piuttosto scarso¹.

Abbiamo però la fortuna di avere a nostra disposizione uno strumento lessicografico molto importante relativo a una delle lingue slave succitate, cioè lo *Historický slovník slovenského jazyka* (HSSJ), pubblicato in 7 volumi dall’Accademia delle Scienze di Bratislava tra il 1991 e il 2008. Questa imponente opera, curata da un gruppo di redattori guidato da Milan Majtán, copre estensivamente il lessico slovacco dalle origini (11° secolo) alla fine del 18° secolo e ciascun lemma è illustrato da opportune citazioni, tutte datate, a partire dalla più antica.

Lo spoglio del lemmario del HSSJ ci ha permesso di identificare una serie di parole di origine turco-ottomana attestate in fonti slovacche pre-ottocentesche, che tratteremo nel presente articolo. Una precisazione semantica: abbiamo preferito usare il sintagma ‘parole di origine turco-ottomana’ anziché ‘turchismi’, poiché quest’ultimo termine è ambiguo potendo designare parole mutuete da qualsiasi lingua appartenente alla famiglia turca² (p. es. *balta*, *borsuk*, *kalauz*, *torba* e altre, presenti nell’ HSSJ, sono di origine turca, ma certo non sono state veicolate dagli Ottomani), mentre il nostro piccolo corpus prende in considerazione soltanto quei lessemi che hanno come etimo sufficientemente certo (prossimo o remoto) una voce ottomana³ (indipendentemente dal fatto che sia autoctona o presa in prestito da altre

1 Per quanto riguarda il ceco, possiamo comunque segnalare lo studio di Sn. Petrović (2017). Circa lo slovacco, a parte M. Stachowski (2020), l’unico lavoro che siamo in grado di citare è l’ormai datato studio di Blanár (1962), dove i turchismi sono trattati in modo parziale e non sistematico.

2 Ciò vale soprattutto per il russo, dove è molto forte l’influsso delle lingue turche centro-asiatiche, e in parte pure per il resto dell’area linguistica dell’Europa orientale (p. es. circa i turchismi antichi dell’ungherese si può consultare l’eccellente lavoro di Róna-Tas/Berta (2011)).

3 Parziali eccezioni sono *budzogán* e *kepeň/kepenek*, turchismi certi ma che potrebbero non risalire all’ottomano (v. i lemmi). Abbiamo inoltre inserito, tra parentesi quadre, due lemmi, *gajdy* e *pajtáš*, la cui origine turca, pur sostenuta da autorevoli studiosi, è secondo noi piuttosto dubbia.

lingue come arabo o persiano). Va comunque considerato che i territori abitati dagli Slovacchi sono stati sottoposti al dominio ottomano in maniera assai limitata:

As a matter of fact, the Ottoman troops only occupied a number of fortresses, castles or towns [in southern Slovakia], but no mass migrations of Anatolian peasants are known who would have settled down for good there, as was the case in Bulgaria and Macedonia. Similarly, no mass conversions to Islam were observed as we know them from the history of Bosnia. Thus, the command of Turkish among Slovaks must have been so limited that few of them could have had contact with spheres of Turkish life distinct from the military and administration (Stachowski 2020: 199).

Perciò le parole che possiamo definire osmanismi difficilmente saranno dovute al contatto diretto e alla convivenza (come di norma nell'Europa sud-orientale), ma sono giunte in Slovacchia o grazie a contatti culturali (e fanno parte quindi dei cosiddetti "exotisms" e "historisms": Stachowski 2020: 201) o per via indiretta per il tramite di altre lingue (in primis l'ungherese).

2. LA STRUTTURA DEI LEMMI È LA SEGUENTE:

a) Il capolemma in grassetto corrisponde a quello registrato dall' HSSJ, e da questo stesso repertorio sono tratti il suo significato (tradotto in italiano) e la data di prima attestazione. Eventuali varianti della voce sono riportate in corsivo dopo la loro rispettiva data di attestazione. Insieme ai dati dell' HSSJ vengono poi riferiti quelli riguardanti la voce in questione di tre strumenti lessicografici moderni: lo *Slovník slovenského jazyka* (SSJ, 1959-1968, in 6 volumi), il *Velký slovník cudzích slov* ['Grande dizionario di forestierismi'] (VSCS, 2000) e lo *Slovak-English phraseological dictionary* di Jozef Konuš (Kon, 1969). Il simbolo (-) indica che la voce manca nel repertorio (o nei repertori) a cui è posposto.

b) Dopo il simbolo • è data la voce turco-ottomana fonte ultima del prestito, con segnalata fra parentesi la lingua da cui proviene nel caso non sia autoctona; se sono rilevanti, si aggiungono sue varietà parlate, obsolete o dialettali. Se è possibile stabilirlo con una certa sicurezza, si indica l'intermediario (molto spesso l'ungherese) per tramite del quale la parola è giunta in slovacco.

c) Il simbolo della losanga ♦ introduce i riferimenti bibliografici relativi alla voce. Naturalmente si tratta di una bibliografia assolutamente selettiva. Oltre alle opere citate nel corso dell'articolo, ci siamo limitati a indicare i principali repertori storico-etimologici concernenti le lingue slave occidentali e orientali, nonché il grande lavoro di Schweickard in corso di pubblicazione. Abbiamo aggiunto, separandoli con una barra (-), anche i più autorevoli lavori etimologici sul turco qualora trattino la voce in questione (in primis il KEWT di M. Stachowski).

aga ‘titolo di di dignitari turchi’ 1588 (HSSJ 1, 77; SSJ 1, 11; VSCS 34, ‘aga’ Kon 4).
• Osm.⁴ *ağa* (t. *ağa*) ‘Agha (title formerly given to certain officers, *esp.* of the Janissaries); (rural) lord, master; local big landowner, Agha’ (NR 18).
♦ Kakuk 1973: 28 sg.; ESUM 1, 44; Vasmer 1, 60; Schweickard 2023: 44 sgg. – KEWT 54.

bagária ‘varietà di cuoio lavorato’ 1654 (HSSJ 1, 106; SSJ 1, 64; VSCS 142; ‘Russia leather’ Kon 125).
• Osm., t. *bulgari* ‘Russian leather’ (NR 199) > ungh. *bagaria* (1552) ‘espèce de cuir’ > slovacco.
♦ Machek 1968: 41 sg.; Kakuk 1973: 82; Kniezsa 1974²: 590 sg.; ESUM 1, 108 sg.; HLSL 1, 30 – TETTL 1, 804.

bagázia ‘sorta di panno colorato’ 1627 (HSSJ 1, 106; SSJ, VSCS, Kon (-)).
• Osm. *bohasi/boğasi* ‘tela gossipina tinctoria’ (Meninski 1680: 910, 932), T. *boğası* ‘kind of twill; twilled cotton used for linings’ (NR 188) > sb. *bogàsija* (Nosić 2005: 92) > ungh. *bagazia* (1544) ‘bocassin, canevas, toile de coton’ > slovacco.
♦ Kakuk 1973: 74; Kniezsa 1974²: 71; HLSL 1, 30; Stachowski 2014: 45 sg.; Schweickard 2023: 446 sgg. – Eren 1999: 55 sg.

bajram ‘ciascuna delle principali festività musulmane’ 1785 (HSSJ 1, 107; SSJ (-); *bajrám* VSCS 143; Kon (-)).
• Osm., t. *bayram* ‘religious festival; festivity’ (NR 143).
♦ Kakuk 1973: 62 sg.; Vasmer 1, 108; Stachowski 2014: 49; Schweickard 380 sgg. – Eren 1999: 45; KEWT 82.

bakšiš ‘mancia’ 1785 (HSSJ 1, 107; SSJ 1, 67; slang; VSCS 143: slang; ‘bakshish, tip; bribe’ Kon 26).
• Osm., t. *bahşiş*, (dial.) *bakşış* (< ar.-pers.) ‘tip, baksheesh’ (NR 123; DS 488).
♦ Kakuk 1973: 54; ESUM 1, 21; Vasmer 1, 111; Rejzek 2001: 67; Stachowski 2014: 51; Králik 2015: 59; Schweickard 2023: 305 sgg. – KEWT 75.

baša ‘pascià’ 1560 (HSSJ 1, 115; SSJ 1, 74; VSCS 155: storico; ‘bashaw, pasha’ Kon 30).
• Osm. *başa* = t. *paşa* ‘pasha (the highest title of civil and military officials); general’ (NR 138, 920).
♦ Kakuk 1973: 320 sg.; Vasmer 3, 223; HLSL 1, 36; Stachowski 2014: 60 sg. – KEWT 275.

4 Le abbreviazioni concernenti le lingue sono le seguenti: ar. = arabo, gr. = greco, it. = italiano, osm. = ottomano, pers. = persiano, pol. = polacco, sb. = serbo, slc. = slovacco, t. = turco, ted. = tedesco, ucr. = ucraino, ungh. = ungherese.

beglerbeg ‘governatore generale (nell’impero ottomano)’ 1760; 18° sec. *beklerbeck* (HSSJ 1, 120; SSJ, VSCS, Kon (-)).

Der.: **beglerbegút** ‘territorio governato da un *beglerbeg*’ 18° sec. (HSSJ 1, 120).

• Osm. *beglerbegi* (con la var. *beglerbeg* in testi in trascrizione) ‘prorex, dux, gubernator majoris Provinciae’ (Meninski 1680: 864).

♦ Kakuk 1973: 64; HLSL 1, 38; Stachowski 2014: 67 sg.; Petrović 2017: 341; Schweickard 2023: 415 sgg.; – Pakalın 1983³: 1, 216.

bektaš ‘membro dell’ordine religioso dei Bektaši’ 1785 (HSSJ 1, 122; SSJ (-); *bektaši* VSCS 158; Kon (-)).

• Osm., t. *Bektaši* ‘dervish of the Bektashi order; belonging to the Bektashi order’ (NR 151).

♦ Kakuk 1973: 67 sg.; Stachowski 2014: 70 – Pakalın 1983³ 1, 196 sgg.; TETTL 1, 639.

budzogán ‘mazza, clava’ 1576 *buczegan*; 1588 *boczigan*; 1663 *bozigan*; 1668 *púzykan*; 1685 *bozegan* (HSSJ 1, 162; i repertori moderni registrano accanto a *budzogán* la forma *buzogán*: SSJ 1, 140 sg.; VSCS 196; ‘club, cudgel’ Kon 68, 72).

• È molto dubbio che la fonte ultima dello slovacco sia l’osm. *bozdağan/bozdoğan*, t. *bozdağan/bozdoğan* ‘iron war-mace’ (NR 194). Se, come sembra indicare la fonetica, le voci slovacche dipendono dall’ungh. *buzogány* (attestato a partire dal 15° sec.), quest’ultimo è di origine cumana, non ottomana (v. Róna-Tas/Berta infra).

♦ Machek 1968: 78; Kakuk 1973: 78 sg.; Kniezsa 1974²: 804; ESUM 1, 281; Vasmer 1, 232; HLSL 1, 51; Stachowski 2014: 98 sg.; Králik 2015: 85; Schweickard 2023: 468 sg. – Róna-Tas/Berta 2011: 188 sgg.; TETTL 1, 775.

čizma, pl. **čizmy** ‘stivali’ 1647 (HSSJ 1, 220; SSJ 1, 215; VSCS (-); ‘boot’ Kon 110). La mancanza della parola nel VSCS è dovuta al fatto che questo repertorio non prende in considerazione termini, pur di origine straniera, ormai da lungo tempo acclimatatisi in slovacco e non più considerati ‘forestierismi’ dalla coscienza linguistica dei parlanti.

• Osm., t. *çizme* ‘high boot, top boot’ (NR 258) > ungh. *csizma* (1492) > slovacco.

♦ Machek 1968: 104 sg.; Kakuk 1973: 110; Kniezsa 1974²: 136 sg.; HLSL 1, 70 sg.; Rejzek 2001: 118; Borys 2005: 85; Stachowski 2014: 112; Králik 2015: 106; Schweickard 2023: 567 sg. – Eren 1999: 95 sg.; KEWT 114.

čuha ‘cappotto di stoffa ruvida’ 1739 (HSSJ 1, 225; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm., t. *çuha* ‘broadcloth’ (NR 262).

♦ Kakuk 1973: 111; Kniezsa 1974²: 817 sg.; Vasmer 1, 388; HLSL 1, 72; Stachowski 2014: 134 sg.; Schweickard 2023: 581 – KEWT 116.

d'aur/gaur ‘epiteto offensivo dato ai cristiani dai musulmani’ 17° sec. (HSSJ 1, 233, 377; i repertori moderni registrano solo la var. *džaur*: SSJ 1, 358; VSCS 301; ‘giaour’ Kon 220).

• Osm., t. *gâvur* (< pers. o ar.) ‘giaour, infidel, unbeliever, non-Muslim; Christian’ (NR 386).

◆ Kakuk 1973: 205 sg.; Kniezsa 1974²: 650; Vasmer 1, 480; Stachowski 2014: 198 – KEWT 153.

derviř ‘monaco o eremita musulmano mendico’ 1785 (HSSJ 1, 24; SSJ 1, 251; VSCS 256; Kon 150 registra solo l’aggettivo *derviřský* ‘dervishlike’ e il sintagma *derviřský tanec* ‘dance of a dervish’).

• Osm., t. (< pers., ma v. KEWT infra) *derviř* ‘dervish’ (NR 287).

◆ Kakuk 1973: 123 sg.; Vasmer 1, 500; Stachowski 2014: 149; Schweickard 2023: 634 sgg. – KEWT 124 (solleva qualche dubbio sull’etimo persiano comunemente accettato).

diván ‘divano, consiglio di stato (nell’impero ottomano)’ 1786 (HSSJ 1, 259; SSJ 1, 269; VSCS 285; Kon (-)).

Der.: *divánčan* ‘partecipante al divano’ 1785 (HSSJ 1, 259; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. (< pers.) *divan* ‘Council of State’ (NR 304)

◆ Kakuk 1973: 127; ESUM 2, 65; Stachowski 2014: 159 sg.; Králik 2015: 126; Schweickard 2023: 655 sgg. – KEWT 129.

dohán ‘tabacco’ 17° sec. *dúhan*; 1720 *dohán*; 1760 *dohan* (HSSJ 1, 275; SSJ 1, 283; popolare; VSCS 287: colloquiale; ‘tobacco’ Kon 170).

• Osm., t. (< ar.) *duhan* ‘smoke; tobacco’ (NR 313) > ungh. *dohán* (1647)/*dohány* (1657-58) > slovacco (Stachowski 2020: 200).

◆ Machek 1968: 122; Kakuk 1973: 133; Kniezsa 1974²: 628; ESUM 2, 101; HLSTL 1, 80; Králik 2015: 129; Schweickard 2023: 683 – KEWT 134.

dolomán ‘giubba militare ornata di alamari’ 1576 (HSSJ 1, 283; SSJ 1, 293; VSCS 288: antiquato; ‘dolman, pelisse’ Kon 177). La diffusione internazionale della voce nella forma *dolman* dipende dall’ungh. *dolmány* ‘divisa degli ussari’.

• Osm., t. *dolama/dolaman* ‘kind of jacket, dolman’ (NR 308) > ungh. *dolomán* (1504) > slovacco.

◆ Machek 1968: 123; Kakuk 1973: 130 sg.; ESUM 2, 106; Vasmer 1, 525; HLSTL 1, 80; Stachowski 2014: 153 sg.; Králik 2015: 130; Schweickard 2023: 673 sgg. – TETTL 2, 456.

dulbend/tulbend ‘turbante’ 1785 (HSSJ 1, 324; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. (< pers.) *dülbend* ‘turban’, t. *tülbent* ‘muslin; gauze’ (NR 317, 1190 sg.).

◆ Kakuk 1973: 136; Stachowski 2014: 594 sg. – Eren 1999: 420; KEWT 333 (ha dubbi semantici sulla parola persiana fonte del prestito).

emir ‘capo turco’ 1786 (HSSJ 1, 340; SSJ 1, 368; VSCS 322; Kon (-)).

• Osm., t. (< ar.) *emir* ‘prince, chief, leader, ruler, commander’ (NR 338).

♦ Kakuk 1973: 142; Vasmer 4, 418; Rejzek 2001: 156; Stachowski 2014: 177; Králik 2015: 146; Schweickard 2023: 145 sgg. – KEWT 142.

feredže ‘turbante’ (v. infra) 1785 (HSSJ 1, 354 sg.; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. parlato *ferece* ‘vestis exterior cum largis & patulis manicis’ (Meninski 1680: 3480) = osm., t. (< ar. < gr.) *ferace* ‘dustcoat formerly worn by Turkish women when they went out’ (NR 365). Può darsi che la parola sia giunta in slovacco attraverso l’ungh. *feredsse* (1604) o il pol. *feredza* (1760). Il significato di ‘turbante’ riportato dal solo HSSJ è alquanto dubbio; cfr. comunque, eventualmente, lo spostamento semantico documentato dal turchismo albanese *ferexhe* ‘yashmak; veil’ (Bufli/Rocchi 2021: 157).

♦ Kakuk 1973: 150 sg.; Kniezsa 1974²: 172; Vasmer 4, 190; Stachowski 2014: 188 sg.; Schweickard 2023: 759 sg. – KEWT 150.

[**gajdy** pl. ‘zampogna’ 1625; 1656 *kajdy*; 1685 *gejdy*; il nome proprio *Gajda* è attestato nel 1576 (HSSJ 1, 374 sg.; SSJ 1, 425; VSCS (-); ‘bagpipe’ Kon 244).

• La parola è largamente diffusa nelle lingue dell’Europa orientale. Circa la sua origine riporto quanto scrive Berneker: “Die südslav[ischen] Wörter direkt aus osm[anischem] *gajda* ‘Dudelsack’; die nordslav[ischen Wörter] wohl durch magy[arische] Vermittlung (...) – In das Osm[anische] kam das Wort aus dem Arab[ischen]; diesem wurde es durch das Span[ische] aus iber[ischem] *gaita* vermittelt” (1924: 291). Tale opinione è condivisa da diversi illustri studiosi (p. es. Machek, St. Stachowski, Králik, e così di norma si esprimono anche i repertori etimologici delle lingue balcaniche); c’è tuttavia un grosso scoglio che si erge sulla strada di questa ipotesi, ed è quello cronologico. Secondo Sevan Nişanyan, che fa derivare il t. *gayda* dal bulgaro, la voce ottomana non sarebbe attestata prima del 1797; se ciò fosse vero, va ovviamente escluso che il turco-ottomano sia il punto di irradiazione del termine. La questione rimane pertanto aperta.

♦ Machek 1968: 148; Kniezsa 1974²: 175; ESUM 1, 442; HSL 1, 100; Rejzek 2001: 182; Stachowski 2014: 195 sg.; Králik 2015: 174 – TETTL 3, 156].

galibediván ‘la più alta corte in Oriente’ (questo significato ci pare impreciso) 1785 (HSSJ 1, 375; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. *galebe divani* ‘special Council of State with more than the ordinary number of members’ (NR 382), formato dall’arabismo *galebe* ‘victory; crowd’ e da *divan* (→ *diván*). La testimonianza slovacca di questo sintagma è preziosa perché va ad accrescere lo scarso numero delle sue documentazioni nelle lingue europee. Una testimonianza secentesca è data da Rycout (1668: 14) nella forma *Kalaba Divan*. Per il secolo successivo lo si ritrova in un’opera del 1716 di Dimitrie Cantemir e poi in fonti francesi e tedesche, in base ai dati forniti da Schweickard 2015 (v. infra). A

queste possiamo aggiungere le attestazioni romene, anch'esse databili al 18° secolo, *galaba-divan* e *calaba-divan* 'consiliu general, adunare solemnă și extraordinară spre a distribui solda trupelor, a primi pe un ambasador etc.' (Șăineanu 1900: 2, 139).
♦ Kakuk 1973: 158; Schweickard 2015: 23 (in francese: *galibé-divan* (1747)/*galibe-divan* (1771); in tedesco: *galibe divan/divan galibe* (1754)/*galibè-divan* (1771)); id. 2023: 798 – Pakalın 1983³: 1, 643.

hába, pl. **háby** 'abiti, vestiti' 18. sec. (HSSJ 1, 388; SSJ 1, 448: colloquiale; VSCS (-); 'dress, clothing; (pl.) duds' Kon 256). Per l'assenza della parola nel VSCS v. quanto detto s. v. *čížma*.

• T. (dial.) *haba* (DS 2245) = osm., t. *aba* (< ar.) 'stout coarse woolen cloth; cloak or coat made of such cloth' (NR 2) > ucr. *zaĭba* 'a kind of white coarse (Turkish) cloth' (Andrusyshen/Krett 1955: 133) > slovacco.

♦ Machek 1968: 153; Kakuk 1973: 22; Kniezsa 1974²: 583; ESUM 1, 444; Vasmer 1, 55; HLSSL 1, 23; Stachowski 2014: 204; Králik 2015: 188; Schweickard 2023: 1 sg. – KEWT 51.

handžár 'arma da taglio o da punta simile a una spada ricurva' 1654 (HSSJ 1, 397; SSJ 1, 459; VSCS 460: storico; 'poniard, Turkish dagger' Kon 260).

• Osm. parlato *hancar* (Rocchi 2007: 114) = osm., t. (< ar.-pers.) *hancer/hançer* 'short, curved dagger, khanjar' (NR 445).

♦ Kakuk 1973: 171 sg.; ESUM 1, 467; Vasmer 2, 316; 4, 221; HLSSL 1, 116; Stachowski 2014: 214 sg.; Schweickard 2023: 932 sg. – KEWT 168.

harambaša 'capobandito' 1785 (HSSJ 1, 398; SSJ 1, 460; VSCS 461; Kon (-)).

• Osm. parlato *harambaša* (per il letterario *harami başı*, per il cui primo elemento → *haramia*) 'commandant des voleurs' (Kakuk infra) > sb. *hàrambaša* (Nosić 2005: 288) > ungh. *harambasa* 'id.' > slovacco.

♦ Kakuk 1973: 174; Kniezsa 1974²: 212; Schweickard 2023: 946 sg.

haramia 'tafferuglio, zuffa, rissa' 1691 (HSSJ 1, 398; SSJ 1, 460: raro; VSCS 461: raro; 'rumpus, ruckus' Kon 260). Il significato originario di 'bandito, brigante' è conservato dialettalmente (HLSSL).

• Osm., t. (< ar.) *harami* 'robber' (NR 449) > sb. *haràmija* 'id.' (Nosić 2005: 288) > ungh. *haramia* (1547) 'brigand, voleur' > slovacco.

♦ Kakuk 1973: 174; Kniezsa 1974²: 212; ESUM 1, 470; HLSSL 1, 117; Schweickard 2023: 945 sg. – KEWT 169.

hárem 'parte della casa musulmana riservata alle donne' 1785 (HSSJ 1, 398; SSJ 1, 460; VSCS 461; 'a harem' Kon 261).

• Osm., t. (< ar.) 'women's apartments, harem' (NR 451).

♦ Kakuk 1973: 176; ESUM 1, 473 sg; Rejzek 2001: 195; Stachowski 2014: 218 sg.; Králik 2015: 192; Schweickard 2023: 952 sgg. – KEWT 169.

hekim ‘saggio, filosofo che svolge anche le funzioni di medico’ 1785 (HSSJ 1, 393; SSJ (-); *hakim* VSCS 457; Kon (-)). Chiaramente, un prestito culturale.

• Osm., t. *hekim* ‘physician, doctor of medicine’ (NR 471), variante (più tarda) di *hakim* (< ar.) ‘sage, of great wisdom; philosopher’ (id. 437)

♦ Stachowski 2014: 227; Schweickard 2023: 1005 sg. – KEWT 171.

chán ‘principe tataro o mongolo’ (HSSJ 1, 463; SSJ 1, 552; VSCS 508; ‘khan’ Kon 119).

• Osm., t. *han* ‘sovereign, ruler; khan’ (NR 445). La diffusione del termine nelle lingue europee è dovuta in parte all’ottomano in parte al russo *хан*, mutuato da qualche lingua turca asiatica.

♦ Machek 1968: 196; Vasmer 4, 221; Rejzek 2001: 223; Stachowski 2014: 103 sg.; Králik 2015: 217 sg.; Schweickard 2023: 924 sgg. – KEWT 168 (“Etymologie viel diskutiert, aber nicht endgültig festgelegt; möglicherweise ein chin[esisches] Lehnwort”).

ibrik ‘bricco, cuccuma’ 1737 (HSSJ 1, 489; SSJ, VSCS (-); ‘pot, pitcher, cannikin’ Kon 307).

• Osm., t. (< ar.) *ibrik* ‘water ewer with handle and long spout, used for ablutions, etc.; ewer, teapot, kettle’ (NR 509). Turchismo di ampia diffusione anche nelle lingue europee occidentali (Schweickard 2015: 33 sg.).

♦ Kakuk 1973: 190 sg.; ESUM 2, 297; HLSL 1, 127; Stachowski 2014: 238 sg.; Schweickard 2023: 1056 sgg. – KEWT 181.

imam ‘religioso musulmano’ 1785 (HSSJ 1, 491; SSJ (-); *imám* VSCS 530; Kon (-)).

• Osm., t. (< ar.) *imam* ‘imam, prayer leader; religious leader’ (NR 532).

♦ Kakuk 1973: 195; Stachowski 2014: 236 sg.; Schweickard 2023: 1071 sgg. – KEWT 184.

janičiar/jančár ‘giannizzero’ 1666 *jančár*; 1770 *janičiar* (HSSJ 1, 514; nei repertori moderni solo *janičiar*: SSJ 1, 631; VSCS 575: storico; ‘janizary’ Kon 327).

• Osm. *yeñiçeri*, t. *yeniçeri* ‘Janissary’ (NR 1253) = osm. parlato *yaniçer/yeniçar* (Rocchi 2014: 204). È possibile che lo slovacco dipenda dall’ungh. *jancsár* (questo è pressoché certo per la forma più anticamente attestata *jančár*).

♦ Kakuk 1973: 421; Kniezsa 1974²: 228 sg.; Vasmer 4, 558; HLSL 1, 30; Stachowski 2014: 246 sg.; Králik 2015: 240 – Eren 1999: 86 sg.; KEWT 111.

jatagán ‘arma orientale da punta e da taglio’ 1785 *hatagán* (HSSJ 1, 519; SSJ 1, 637; *yatagan* VSCS 576; ‘yatagan’ Kon 330).

• Osm. *yatağan*, t. *yatağan* ‘heavy curved knife, yataghan’ (NR 1246).

♦ Vasmer 4, 558; Stachowski 2014: 255 – TMEN 4, 52.

kaftan/kaptan ‘sopravveste lunga, caffettano’ 1623 *kaptan*; 1666 *kaftan* (HSSJ 2, 11; nei repertori moderni solo *kaftan*: SSJ 1, 660; VSCS 583; ‘caftan’ Kon 344).

• Osm., t. *kaftan* ‘outer gown or robe with long skirts and sleeves; robe of honor, caftan’ (NR 580). La var. slovacca *kaptan* può dipendere dall’ungh. *kaptán/kaptan* (Kakuk infra).

♦ Machek 1968: 235; Kakuk 1973: 206; ESUM 2, 377; Vasmer 2, 216; Rejzek 2001: 256; Boryś 2005: 219; Stachowski 2014: 276 sg.; Králik 2015: 248; Schweickard 2023: 1112 sgg. – KEWT 197.

kajmakán ‘luogotenente, facente funzioni di un pascià’ 18° sec. (HSSJ 2, 11; SSJ (-); *kajmakám* VSCS 584; Kon (-)).

• Osm. (< ar.) *kâim-mekâm*, vul[go] *kajmakam* ‘locumtenens, vicesgerens, vicarius, pec. *bassae, vesirii, aut gubernatoris provinciae absentis*’ (Meninski 1680: 3606), t. *kajmakam* ‘head official of a district; formerly lieutenant colonel’ (NR 625). La forma dissimilata *kajmakan* è registrata da Pianzola (Rocchi 2009: 145) ed è ben documentata nei prestiti dal turco in area balcanica e ungherese.

♦ Kakuk 1973: 229 sg.; Stachowski 2014: 280 sg. – TETTL 4, 57.

kalika ‘storpio, mutilato, invalido’ 1762 (HSSJ 2, 13; SSJ 1, 664; VSCS (-); ‘cripple’ Kon 345). Per quanto riguarda il VSCS cfr. *čičma, hába*.

• Osm., t. *kalik* ‘defective; incomplete’ (NR 587) > ucr. *калика* ‘cripple’ (Andrusyshen/Krett 1955: 378) > slovacco. L’ipotesi di derivazione da un presunto turco **kalak* ‘deformis’, che risale a Matzenauer (1870: 39) e circola tuttora in diversi dizionari etimologici, è priva di fondamento.

♦ Machek 1968: 236; ESUM 2, 352; Vasmer 2, 166; Boryś 2005: 220; Stachowski 2014: 282 sg.; Králik 2015: 250 – KEWT 199.

kalpak ‘berretto alto ornato di pelliccia’ 1689 (ma il dim. *kalpaček* è già attestato nel 1567/1630: HLSL) (HSSJ 2, 14; SSJ 1, 665; VSCS 589; Kon (-)).

• Osm., t. *kalpak* ‘fur cap’ (NR 589) > ungh. *kalpag/kalpak* (1656), da cui prob. lo slovacco. Difficile foneticamente il tramite delle lingue slave orientali, cfr. russo *колпак*. ucr. *ковпак* (> pol. *kolpak*), termini questi che del resto non sono sati mutuati “through Ottoman Turkish, but through earlier Turkic strata” (Schweickard 2023: 1141). Questo copricapo era “eine ursprünglich mittelasiatische Kopfbedeckung, die von den Osmanen nach Europa eingeführt wurde und dort weite Verbreitung fand” (TMEN 3, 494).

♦ Machek 1968: 258; Kakuk 1973: 211; ESUM 2, 485 sg.; Vasmer 2, 297; HLSL 1, 136; Stachowski 2014: 346 sg.; Schweickard 2023: 1140 sg. – Eren 1999: 203; KEWT 199 sg.

kapiaga ‘comandante di un reparto della fanteria turca’ 18° sec. (HSSJ 2, 25; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. parlato *kapı ağa* ‘dux Janissariorum seu militiae praetorianaе’ (Meninski 1680: 3620) = osm. lett. *kapı ağası*, t. *kapı ağası* ‘chief white eunuch in the Imperial

palace' (NR 597), formato da *kapi* 'porta' e *ağa/ağa* (→ *aga*). La voce può essere giunta in slovacco attraverso l'ungh. *kapi aga*, che però sembra avere solo il significato di 'chef des eunuques blancs du sérail' (Kakuk infra).

♦ Kakuk 1973: 214; Stachowski 2014: 294 sg.; Schweickard 2023: 1153 sg. – Pakalín 1983³: 2, 166 sg.

karavanzár 'caravanserraglio' 1760 (HSSJ 2, 29; SSJ (-); *karavanserail* VSCS 599; Kon (-)).

• Osm., t. (< pers.) *kervansaray* 'caravanserai, inn with a large courtyard' (NR 642). Per la forma apocopata slovacca cfr. l'osm. parlato *kârvasara* in Argenti (Rocchi 2007: 141) e le voci ungheresi e polacche segnalate da Kakuk e St. Stachowski (v. infra).

♦ Kakuk 1973: 224 (1605 *karuazaria*, *karuazária*); Stachowski 2014: 309 (1641 *karwäsera*); Schweickard 2023: 1177 sgg. – TETTL 4, 133.

káva/kave 'caffè (pianta e bevanda)' 1689 (*kave*); 1714 (*káva*) (HSSJ 2, 37; solo *káva*: SSJ 1, 686; VSCS 614; 'coffee' Kon 356).

• Osm., t. *kahve* (< ar.) 'coffee' (NR 582). Sulla diffusione della parola turca in italiano e altre lingue occidentali v. Schweickard 2017.

♦ Machek 1968: 246; Kakuk 1973: 208; ESUM 2, 333; HLSL 1, 144; Stachowski 2014: 313 sg.; Králik 2015: 262 – KEWT 197.

kepeň/kepenek 'soprabito, impermeabile' 1644 (retrodatibile al 1588: HLSL) (*kepenek*); 1629 (*kepeň*) (HSSJ 2, 44; nei repertori moderni solo *kepeň*: SSJ 1, 691; VSCS 616: antiquato; 'cape, mantle; cloak; wrap; spring coat' Kon 359).

• ? Osm., t. *kepenek* 'coarse cape or cloak worn by shepherds' (NR 639). Questa voce è largamente diffusa nelle lingue dell'Europa orientale e come subcentro di irradiazione ha certamente agito l'ungherese. Tuttavia non è affatto sicuro che i magiari abbiano mutuato la parola dagli Ottomani, tant'è vero che Kakuk (1973) non la include nel suo lavoro, e potrebbe provenire da qualche lingua turca centroasiatica. Scrivono Róna-Tas/Berta: "The [Hungarian] word *köpenek* occurs in the sources relatively late and in principle may even be of Ott[oman] origin. (...) An argument in favour of the pre-Ott[oman] origin of the word is that it is distributed in all dial[ect]s" (2011: 1, 597). Quanto allo slc. *kepeň* potrebbe essere un prestito dall'ungh. *köpény*, ma forse si tratta piuttosto di una neoformazione interna sorta per ipercorrezione in seguito all'interpretazione della terminazione *-ek* come suffisso diminutivo.

♦ Machek 1968: 249; Kniezsa 1974²: 872 sg.; ESUM 2, 476; Vasmer 2, 297; HLSL 1, 146; Stachowski 2014: 350 (non è possibile stabilire da quale lingua turca provenga la voce magiara); Králik 2015: 263 – KEWT 217.

kila 'misura per cereali' 1687 (HSSJ 2, 45; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm., t. (< ar.) *kile* 'bushel (36 ½ kilos)' (NR 664) > ungh *kila* (1573), prob. > slovacco.

♦ Kakuk 1973: 243; Kniezsa 1974²: 668; HLSL 1, 148; Stachowski 2014: 330 sg. – KEWT 224.

korbač ‘tipo di frusta’ 1556; 1595 *karabač*; 1596 *karbač* (HSSJ 2, 102; SSJ: 1, 745; VSCS (-); ‘lash, whip, kurbish’ Kon 391).

• Osm., t. *kirbaç* ‘whip, scourge; riding whip, horsewhip’ (NR 653), con le varr. *korbaç/korbac* attestate in testi in trascrizione (Rocchi 2011: 221; Stachowski infra) > ungh. *korbács* (1585) ‘cravache’ > slovacco. La var. *karabač* è mediata dal ceco.

♦ Machek 1968: 241; Kniezsa 1974²: 673; ESUM 2, 388; Vasmer 2, 195; Kakuk 1973: 238 sg.; HLSL 1, 155; Stachowski 2014: 350 sg.; Králik 2015: 289 – Eren 1999: 237; KEWT 221.

martalúz ‘soldato appartenente a truppe turche dedite al banditismo nel 16° e 17° secolo’ 1572 (HSSJ 2, 262; SSJ 2, 100: storico; VSCS 753: storico; Kon (-)).

• Osm. (< gr.) *martoloz/martulos* ‘Christian sailor from the Danube in the pay of Turks in their forts’ (NR 734) > ungh. *martalóc* (1494) ‘soldat turc; bandit, voleur’, con varr. come *martalóz, martaloz* (HLSL) > slovacco.

♦ Machek 1968: 352; Kakuk 1973: 268; Kniezsa 1974²: 689 sg.; HLSL 2, 20 sg.; Stachowski 2014: 386 sg. – TETTL 5, 152.

molla ‘prete musulmano’ 1785 (HSSJ 2, 346; SSJ (-); *mullah/mulla* VSCS 815; Kon (-)).

• Osm., t. (< ar.) *molla* ‘theological student; mullah; (Ott[oman] hist[ory]) chief judge; doctor of Muslim law’ (NR 782)

♦ Kakuk 1973: 281; Stachowski 2014: 409 sg. – KEWT 257.

musulman ‘musulmano’ 1734 (HSSJ 2, 348; *musulman/muzulman* SSJ 2, 201: antiquato; *musulman/muzulman* VSCS 818: antiquato; *muzulman* ‘a Moslem’ Kon 524)

• Osm., t. (< pers. < ar.) *Müslüman* ‘a Muslim, Mohammedan’ (NR 830), con molteplici varianti tra cui *müsülman, musulman* (Kakuk infra).

♦ Kakuk 1973: 295 sg.; ESUM 3, 541; Stachowski 2014: 427 sg. – KEWT 259.

pačmag, solitamente pl. **pačmagy** ‘calzatura leggera di pelle’ 1613 (HSSJ 3, 442; in tale senso: SSJ (-); *pačmaga* VSCS 888; Kon (-)).

• Osm., t. *başmak/paşmak* ‘shoe; slipper’ (NR 139, 920) = osm. parlato *paçmak/paçmag* (Kakuk infra) > ungh. *pacsrag* (1576) ‘sandale, chaussure’ > slovacco. Per la diffusione del termine turco nelle lingue europee v. Schweickard 2011: 231 sgg.

♦ Machek 1968: 425; Kakuk 1973: 321 sg.; Kniezsa 1974²: 702 sg.; Vasmer 1, 139; HLSL 2, 38; Stachowski 2014: 44; Králik 2015: 414 – Eren 1999: 43 sg.; KEWT 80 sg.

[pajtáš ‘amico, compagno’ 1745 (HSSJ 3, 449; SSJ 3, 11: antiquato; VSCS 889: antiquato; ‘chum, pal, buddy’ Kon 745: colloquiale).

• Con ogni evidenza prestito dall’ungh. *pajtás* (1552) ‘compagnon’, che gli studiosi fanno concordemente derivare dal t. *paydaş* ‘participator, partner’ (NR 922). Tuttavia

c'è un problema tutt'altro che irrilevante: la voce *paydaş* sembra ignota all'ottomano e difatti il New Redhouse cita la marca espressamente come 'neol[ogism]' e Nişanyan la assegna allo 'Yeni Türkçe' (il 'nuovo turco' sorto nel corso della riforma linguistica novecentesca), datandola al 1965 (!). In base a ciò ci sembra lecito sollevare seri dubbi sul presunto etimo dell'ungh. *pajtás*, che andrebbe ulteriormente indagato.

◆ Machek 1968: 427 sg.; Kakuk 1973: 322; HLSL 2, 40; Králik 2015: 415].

paloš 'sciabola, spada' 1603 (retrodatibile al 1515: HLSL) (HSSJ 3, 457; SSJ 3, 15: poetico; VSCS 893: storico; 'sword, heavy broadsword' Kon 747).

• Osm., t. *pala* 'scimitar' (NR 915) > ungh. *pallos* (1575) 'heavy broadsword' (formato da *pal(l)-*, prestito dalla parola turca, + suffisso derivazionale *+os*, secondo l'opinione prevalente degli studiosi; v. però Kniezsa infra e si noti che Kakuk (1973) non include la voce nel suo lavoro) > slovacco. Questo magiarismo ha trovato fortuna anche nelle lingue occidentali, cfr. ted. *Pallasch* 'schwerer Korbsäbel', it. (obs.) *pala-scio/paloscio* 'specie di spada' (HLSL).

◆ Machek 1968: 429; Kniezsa 1974²: 703 sgg. (rifiuta l'etimo turco e considera la voce magiara di origine sconosciuta); Vasmer 3, 191; HLSL 2, 41 sg.; Králik 2015: 417 – TETTL 6, 270.

pamuk 'filato di cotone' 1625 (HSSJ 3, 459; SSJ 3, 17; VSCS 894; 'cotton' Kon 749).

• Osm., t. *pamuk* 'cotton' (NR 916) > ungh. (obs.) *pamuk* (1608-21; la forma mod. è *pamut*) 'id.' > slovacco.

◆ Kakuk 1973: 318; Kniezsa 1974²: 705; Králik 2015: 417 – KEWT 276 (voce turca di origine iranica).

papuča 'calzatura soffice e comoda, solitamente di feltro' 1630 (HSSJ 3, 471; SSJ 3, 25; VSCS 900; 'slipper; (dial.) felt boot' Kon 753). Dialettalmente è diffusa anche la forma *papuč* (HLSL).

• Osm, t. *pabuç* (osm. anche *papuç*) (< pers.) 'shoe; slipper' (NR 913, 917) > ungh. *papucs* (1559) 'pantoufle, soulier; babouche' > slovacco.

◆ Machek 1968: 433; Kakuk 1973: 317; Kniezsa 1974²: 705 sg.; Vasmer 3, 203; HLSL 2, 44; Rejzek 2001: 446; Stachowski 2014: 458 sg.; Králik 2015: 426 – Eren 1999: 321; KEWT 275.

reisefendi 'assistente del gran visir nella conduzione della cancelleria del sultano' 18° sec. (HSSJ 5, 42; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm. *reis efendi* 'caput nominorum aut secretariorum, cancellarius' (Meninski 1680: 2407), 'former trivial title of the Ottoman Minister of Foreign Affairs, who was Chief Secretary of the Chancery, Chief Under-Secretary of State and Assistant to the Grand Vezir' (Redhouse 1890: 999), formato da *reis* (< ar.) 'capo' e *efendi* (< gr.) 'signore, padrone'.

◆ Kakuk 1973: 336 sg.; Stachowski 2014: 472 sg.

sandžak ‘sangiaccio, governatore di un sangiaccato’ 1760 (HSSJ 5, 218; SSJ 4, 17 e VSCS 1081 registrano il lemma nei significati di ‘insegna dell’esercito turco’ e ‘sangiaccato’; ‘sanjak’ Kon 1110).

Der.: **sandžakát** ‘sangiaccato, suddivisione amministrativa nell’impero ottomano’ 18° sec. (HSSJ 5, 218; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm., t. *sancak* ‘flag, banner, standard; (Ott[oman] hist[ory]) subdivision of a province’ (NR 983)

♦ Kakuk 1973: 348; Vasmer 3, 558; Stachowski 2014: 495 sg. – Eren 1999: 355; KEWT 293.

satián ‘tipo di cuoio pregiato prodotto in Turchia’ 18° sec. (*satán*); l’aggettivo derivato *satiánový* è attestato nel 1692 (HSSJ 5, 221; nei repertori moderni della lingua standard è registrata solo la var. *safián*: SSJ 4, 14; VSCS 1077; ‘morocco (leather)’ Kon 1106). La forma *sat’an* è conservata dialettalmente (HLSL).

• Osm., t. (< pers.) *sahtiyán* ‘Morocco leather’ (NR 975) > ungh. *szattyán* (1544) ‘id.’ > slovacco.

♦ Machek 1968: 535; Kakuk 1973: 345; Kniezsa 1974²: 752; HLSL 3, 33; Stachowski 2014: 484 – KEWT 290.

seraj ‘accampamento militare turco’ 1592 (HSSJ 5, 238; nei repertori moderni solo la forma *serail* nel senso di ‘serraglio, palazzo del sultano’: SSJ 4, 60; VSCS 1099; ‘seraglio’ Kon 1121).

• Osm., t. *saray/seray* (< pers.) ‘palace; mansion’ (NR 985). Il significato slovacco, ammesso che sia corretto, non può che riferirsi al grande padiglione che si erigeva al centro di un accampamento turco e che viene iperbolicamente paragonato a un palazzo.

♦ Kakuk 1973: 350 sg.; Stachowski 2014: 500 – Eren 1999: 356; KEWT 293.

sultán ‘sultano’ 1760 (HSSJ 5, 555; SSJ 4, 337; VSCS 1161; ‘sultan’ Kon 1226).

• Osm., t. (< ar.) *sultan* ‘ruler, sovereign, sultan’ (NR 1035).

♦ Kakuk 1973: 372; Vasmer 3, 551, 801; Rejzek 2001: 614; Stachowski 2014: 537 sgg.; Králik 2015: 566 – KEWT 310.

surma ‘tromba’ 1666; 1706-07 *surna* (HSSJ 5, 559; SSJ 4, 341; VSCS 1167; ‘bugle, trumpet’ Kon 1227).

• Osm., t. (< pers.) *surna/zurna* ‘a straight trumpet two or three feet long’ (Redhouse 1890: 1055) > ucr. *цурма* ‘military trumpet, bugle, bugle-horn’ (Andrusyshen/Krett 1955: 1021) (> pol. *surma* ‘id.’) > slovacco.

♦ Vasmer 3, 806 sgg.; Stachowski 2014: 542 sg.; Králik 2015: 567 – Eren 1999: 471; KEWT 372

šalavarda/šalavárka/šalaváry/šaraváry 1) ‘pantofola, scarpa’ 1669 *šalavarda*; 1721 *šalaváry*; 18° sec. *šalavárka* 2) ‘pantaloni ampi e lunghi’ 1763 *šaraváry*; 18° sec.

šalaváry (HSSJ 5, 601; *šaravary/šarováry* SSJ 4, 394 (solo ‘pantaloni’); *šaraváry/šaravary, šarovary/šarováry* VSCS 1179 (solo ‘pantaloni’); Kon (-)).

• Osm., t. (< pers.) *šalvar* ‘baggy trousers, shalwar’ (NR 1048). Sulla vasta diffusione europea della parola, in parte per tramite ungherese, v. HLSSL infra.

◆ Machek 1968: 602; Kakuk 1973: 379; Kniezsa 1974²: 473; Vasmer 4, 410; HLSSL 3, 42 sg.; Stachowski 2014: 550 sg. – Eren 1999: 383; KEWT 313.

tambora ‘strumento musicale a corde pizzicate’ 1785 (HSSJ 6, 20; nei repertori moderni *tambura*: SSJ 4, 489; VSCS 1203; solo il der. *tamburáš* ‘cittern player’ in Kon 1276).

• Osm., t. (< ar.) *tambura* ‘any string instrument played by plucking’ (NR 1093).

◆ Kakuk 1973: 386; Králik 2015: 603 (ritiene che la voce slovacca sia stata mediata dalle lingue balcaniche) – KEWT 321.

turlak ‘membro di un ordine religioso musulmano’ 1785 (HSSJ 6, 126; SSJ, VSCS, Kon (-)).

• Osm., t. *torlak* ‘negligens, piger, iners, ineptus vir; secta quaedam Religiosorum Turcicorum, aut vagorum hominum’ (Meninski 1680: 3142 sg.), ‘(obs.) person who has just become a Bektashi dervish’ (Redhouse 1999: 882). Nel New Redhouse la parola è registrata solo nei significati di ‘unbroken colt; wild youth’ (NR 1183). Prob. il dato slovacco riflette un prestito culturale. Ci pare da escludere una mediazione dell’ungherese, dato che in tale lingua la parola è attestata solo come soprannome (Kakuk infra).

◆ Kakuk 1973: 401 – Eren 1999: 414.

úlema ‘preti, religiosi’ 1785 (HSSJ 6, 188; SSJ (-); *ulema* ‘teologo musulmano’ VSCS 1272; Kon (-)).

• Osm., t. (< ar.) *ulema* ‘doctors of Muslim theology, ulema’ (NR 1197).

◆ Kakuk 1973: 405; Stachowski 2014: 610 – KEWT 336.

vezír ‘alto dignitario che nei paesi musulmani ricopriva una carica paragonabile a quella di ministro’ 1666 (HSSJ 6, 348 sg.; SSJ 5, 78; VSCS 1296: storico; ‘vezir, vizier’ Kon 1396).

• Osm. (< pers.⁵) *vezir* ‘vizier; minister’ (NR 1228). Data la [i:] della parola slovacca, è possibile che ci sia stato il tramite dell’ungh. *vezír* (v. Stachowski 2020: 201).

◆ Kakuk 1973: 414; Vasmer 1, 313; Rejzek 2011: 709; Stachowski 2014: 620 sg.; Králik 2015: 657 – KEWT 344.

5 Sull’etimo v. le nostre osservazioni in Bufli/Rocchi 2021: 501.

- DS = AA. VV. (1963-1982) *Türkiye’de halk ağzından derleme sözlüğü*, 1-12, Ankara, Türk Dil Kurumu.
- ESUM = AA. VV. (1982-1989) *Етимологічний словник української мови*, 1-3 (А-М), Київ, Наукова Думка.
- HLSL = Rocchi L. (1999-2010) *Hungarian loanwords in the Slovak language*, 1-3, Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori (1)/Dipartimento di scienze del linguaggio, dell’interpretazione e della traduzione (2)/EUT (3).
- HSSJ = Majtán M. (ved. redaktor) (1991-2008) *Historický slovník slovenského jazyka*, 1-7, Bratislava, Vydavateľstvo Slovenskej Akadémie Vied.
- KEWT = Stachowski M. (2019) *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch der türkischen Sprache*, Kraków, Księgarnia Akademicka.
- Kon = Konuš J. J. (1969) *Slovak-English phraseological dictionary*, Passaic, Slovak Catholic Sokol.
- Nişanyan = Nişanyan S. *Sözlerin Soyağacı. Çağdaş Türkçenin Etimolojik Sözlüğü*, disponibile nella versione online sul sito www.nisanyansozluk.com, consultato nell’aprile 2023 (con ultimo aggiornamento 30 marzo 2023).
- NR = Avery R. et al. (edd.) (1968) *Redhouse Yeni Türkçe-İngilizce Sözlük – New Redhouse Turkish-English Dictionary*, İstanbul, Redhouse Press.
- SSJ = Peciar Št. (ved. redaktor) (1959-1968) *Slovník slovenského jazyka*, 1-6, Bratislava, Vydavateľstvo Slovenskej Akadémie Vied.
- TETTL = Tietze A. (2016-2020), *Tarihi ve Etimolojik Türkiye Türkçesi Lugatı*, 1-10, Ankara, Türkiye Bilimleri Akademisi.
- TMEN = Doerfer G. (1963-1975) *Türkische und mongolische Elemente im Neupersischen*, 1-4, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag.
- Vasmer = Фасмер М. (1986-1987) *Этимологический словарь русского языка. Перевод с немецкого и дополнения члена-корреспондента АН СССР О.Н. Трубачева*, Москва, Прогресс.
- VSCS = Šaling S. & Ivanová Šalingová M. & Maníková M. (2000) *Velký slovník cudzích slov*, Bratislava – Veľký Šariš, Vydavateľstvo SAMO.
- Andrusyshen C. H. & Krett J. N. (1955) *Ukrainian-English Dictionary*, Saskatoon, Saskatchewan University.
- Berneker E. (1924) *Slavisches etymologisches Wörterbuch*, erster Band (A – L), Heidelberg, Carl Winter.
- Blanár V. (1962) “Otázka lexikálnych turcizmov v slovenčine”, *Jazykovedný Časopis* 13.1, pp. 76-87.
- Boryś W. (2005) *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Kraków, Wydawnictwo Literackie.
- Bufli Gj. & Rocchi L. (2021) *A historical-etymological Dictionary of Turkisms in Albanian (1555-1954)*, Trieste, EUT.
- Eren H. (1999) *Türk dilinin etimolojik sözlüğü*, Ankara, Bizim Büro Basım Evi.
- Kakuk S. (1973) *Recherches sur l’histoire de la langue osmanlie des XVI^e et XVII^e siècle. Les éléments osmanlis de la langue hongroise*, Budapest, Akadémiai Kiadó.

- Králik L. (2015) *Stručný etymologický slovník slovenčiny*, Bratislava, VEDA.
- Kniezsa I. (1974²) *A magyar nyelv szláv jövevényeszavai*, 1-2, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Machek V. (1968) *Etymologický slovník jazyka českého*, Praha, Nakladatelství Československé Akademie Věd.
- Matzenauer A. (1870) *Cizí slova ve slovanských řečech*, Brno, Nákladem Matice Moravské.
- Meninski Fr. à Mesgnien (1680) *Thesaurus linguarum orientalium turcicae, arabicae, persicae (...)*. *Lexicon turcico-arabico-persicum*, 1-3, Vienna, Meninski.
- Nosić M. (2005) *Rječnik posuđenica iz turskoga jezika*, Rijeka, Maveda.
- Pakalın M. Z. (1983³) *Osmanlı Tarih Deyimleri ve Terimleri Sözlüğü*, 1-3, İstanbul, Millî Eğitim Basımevi.
- Petrović Sn. (2017) “Turkish Loanwords in the Czech Manuscript of Konstantin Mihailović’s “Memoirs of a Janissary””, in *Etymological Research into Czech*, Proceedings of the Etymological Symposium Brno 2017, edited by I. Janyšková, H. Karlíková & V. Boček, Praha, Nakladatelství Lidové noviny, 2017, pp. 339-349.
- Redhouse J. W. (1890) *A Turkish and English Lexicon*, Constantinople, A. H. Boyajian.
- Redhouse (1999) = Bezmez S. & Brown C. H. (edd.), *Türkçe-İngilizce Redhouse Sözlüğü – The Redhouse Turkish-English Dictionary*, İstanbul, SEV Matbaacılık ve Yayıncılık A. Ş.
- Rejzek J. (2001) *Český etymologický slovník*, Voznice, Leda.
- Rocchi L. (2007) *Ricerche sulla lingua osmanlı del XVI secolo. Il corpus lessicale turco del manoscritto fiorentino di Filippo Argenti (1533)*, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Rocchi L. (2009) *Il lessico turco nell’opera di Bernardino Piazola. Materiali per la conoscenza del turco parlato di fine Settecento*, Trieste, EUT.
- Rocchi L. (2014) *I repertori lessicali turco-ottomani di Giovan Battista Montalbano*. Trieste, EUT.
- Róna-Tas A. & Berta Á. (2011) *West Old Turkic. Turkic Loanwords in Hungarian*, 1-2, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Rycaut P. (1668) *The present state of the Ottoman Empire (...)*, London, John Starkey and Henry Brome.
- Şăineanu L. (1900) *Influența orientală asupra limbei și culturalei române*, 1-3, București, Editura Librăriei Socecă & Comp.
- Schweickard W. (2011) “Osmanismen in den europäischen Sprachen. Vorüberlegungen zu einem vergleichenden historischen Wörterbuch”, *Lexicographica* 27, pp. 221-239.
- Schweickard W. (2015) *Turkisms in Italian, French and German (Ottoman Period, 1300-1900). A historical and etymological dictionary*, disponibile in formato digitale sul sito www.uni-saarland.de/lehrstuhl/schweickard/turkisms.html (versione 26-07-15).
- Schweickard W. (2017) “Appunti sulla storia lessicale di caffè”, *Zeitschrift für romanische Philologie*, 133/2, pp. 585-595.
- Schweickard W. (2023) *LEI Lessico Etimologico Italiano – Orientalia – fascicoli 1°-6° (vol. I)*, Wiesbaden, Ludwig Reichert Verlag.
- Stachowski M. (2020) “Slavic languages in contact, 4: Turkic in Slovak – A short note”, *Studia Linguistica Universitatis Iagellonicae Cracoviensis*, 137, pp. 199-203.
- Stachowski St. (2014) *Słownik historycznyo-etymologiczny turcyzmów w języku polskim*, Kraków, Księgarnia Akademicka.